

ANTEPRIMA TV

Come si impara il mestiere di padre

Questa sera sulla Rete uno (ore 20,40) il film di Bertrand Tavernier «L'orologio di Saint-Paul» - P. Noiret tra gli interpreti

Come s'impara il mestiere di padre? Certamente non esiste alcun metodo sicuro: si prova, si tenta, nei più dei casi si sbaglia. Comunque, che si sappia, è proprio questa l'unità strada praticabile, anche nelle circostanze più lacertanti. Come, ad esempio, nel film francese di Bertrand Tavernier «L'orologio di Saint Paul» (ore 20,40, Rete uno TV), un film non eclatante ma intriso, anche grazie alla melanconica intensità del romanzo di Simonon da cui Pierre Bost e Jean Aurenche hanno tratto un'agile sceneggiatura, di una dimessa vena poetica.



Philippe Noiret

È un genere di cinema in cui i francesi eccellono e che, di massima, predilige l'«orologio di Saint Paul» ottenne significativamente nel '74 il premio Louis Delluc, ma Tavernier, dopo aver praticato con passione le contrade della critica e della sagacia cinematografiche, riesce a raggiungere un risultato persino più consistente del prevedibile, pur se questa stessa prova non ha nell'insieme la pienezza e la felicità delle sue successive fatiche: «Il giudice e l'assassino», «La festa cominciata», «La morte in diretta» che apparirà in lizza nei prossimi giorni all'incipiente Festival di Berlino.

La vicenda dell'«Orologio di Saint Paul» prospetta semplice e complessa nello stesso tempo, poiché gli strani casi della vita che inducono un padre (appunto, l'orologio, interpretato con la consueta maestria da Philippe Noiret) a riavvicinarsi con spirito solidale al figlio incapace in un fatto criminoso non vogliono (e non sono) soltanto il sentimentale abbandono ad una trepida tematica, ma costituiscono piuttosto il tramite per una perustrazione psicologica esistenziale di sottile e sapiente verità drammatica.

Il film, con cadenze e immagini sempre improntate ad un sospeso, inteso e riflessivo linguaggio, si dispone così come una piccola moralità che, se non ha le pretese di insegnare ad alcuno la difficile arte di stare al mondo, si dispiega, però, come la scoperta sintomatologica di quel disagio che ognuno di noi prova nello scoprire la propria sordità umana persino verso le persone che reputiamo più care. La sottile riserva da fare su questa semplice e toccante storia raccontata con mano lieve da Tavernier riguarda, semmai, certe non necessarie digressioni per fornire un contesto socio-politico all'ordito di questa vicenda interamente compiuta e conclusa proprio nella sua dimensione «privata».

s. b.

LEVEZIA - La musica al Carnevale di Venezia

A mezzanotte arrivano le maschere e i valzer

Le celebri composizioni di Strauss riproposte nella versione di Schoenberg, Berg e Webern - «Le Roman de Fauvel» al «Teatro del mondo» - «I quattro rusteghi» alla Fenice

Il problema è da tempo all'ordine del giorno. Deve essere risolto un altro interrogativo, poiché — come si può leggere nella relazione al disegno di legge presentato in materia dal gruppo comunista al Senato — «una stretta applicazione delle norme (vigenti) provocherebbe insormontabili difficoltà ai conservatori e ai complessi sinfonici, per i quali che si vorrebbe determinare in conseguenza del tempo, due anni come il partito comunista presentò proprie proposte, in attesa di risolvere in termini realistici il complesso problema. Che cosa prospetta il progetto comunista, presentato al Senato dal compagno Mascagni con l'adesione dei socialisti? Lo riassumiamo per singoli punti:

«vecchia guardia» sono finiti negli orchestre RAI, continuando a condurre le proprie attività, e a cui, come al «mestiere» dell'una ha finito col prevalere lentamente sulla «passione» jazzista. La RAI in ogni caso per anni si è disinteressata della questione, senza preoccuparsi di considerare il ruolo degli orchestrali, impiegati normalmente in «musiche di servizio» (sinfonia, ecc.). Nel passato recente i «Saxes Machines» del batterista Bruno Briatico, che altri non erano che un gruppo di jazzisti dell'orchestra romana, riscosero notevoli consensi nei concerti, dimostrando che il jazz poteva essere in una situazione aperta e stimolante. Da allora in poi sono state occasionali la RAI, e in questi ultimi anni creativamente (e quindi al di fuori del concetto di «prestazione») le mansioni di direttore artistico di Guido Mazzon a Milano (in un esperimento però soltanto radiofonico) e lo scorso anno durante la prima mini stagione (4 proposte) indetta da un certo discorsio.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Paolo Cossato

settimana musica

Le Big Band della RAI

Due Big Band particolari come le orchestre Ritmi Milano e di Roma si è cominciato solo recentemente a guardarle con occhi diversi. A Roma l'equipe di un certo discorsio (Radio Tre) ha presentato nei giorni scorsi il programma «Musica jazz» e, in un'occasione, ventidue concerti (undici proposte per due concerti) che avranno luogo tra il 3 marzo ed il 7 giugno a Roma e a Venezia, in collaborazione con gli enti comunali delle due città. Il programma prevede che in ogni occasione la Big Band della RAI sarà diretta da un direttore artistico di nome Guido Mazzon a Milano (in un esperimento però soltanto radiofonico) e lo scorso anno durante la prima mini stagione (4 proposte) indetta da un certo discorsio.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.



«vecchia guardia» sono finiti negli orchestre RAI, continuando a condurre le proprie attività, e a cui, come al «mestiere» dell'una ha finito col prevalere lentamente sulla «passione» jazzista. La RAI in ogni caso per anni si è disinteressata della questione, senza preoccuparsi di considerare il ruolo degli orchestrali, impiegati normalmente in «musiche di servizio» (sinfonia, ecc.). Nel passato recente i «Saxes Machines» del batterista Bruno Briatico, che altri non erano che un gruppo di jazzisti dell'orchestra romana, riscosero notevoli consensi nei concerti, dimostrando che il jazz poteva essere in una situazione aperta e stimolante. Da allora in poi sono state occasionali la RAI, e in questi ultimi anni creativamente (e quindi al di fuori del concetto di «prestazione») le mansioni di direttore artistico di Guido Mazzon a Milano (in un esperimento però soltanto radiofonico) e lo scorso anno durante la prima mini stagione (4 proposte) indetta da un certo discorsio.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Fabio Malagnini

Quell'editoriale firmato Serao

Sulla Rete due un ritratto della celebre giornalista napoletana

Insolitamente interessante trasmissione quella che comincia stasera sulla Rete due alle 20,40: «L'orologio di Saint Paul» di Bertrand Tavernier, un film non eclatante ma intriso, anche grazie alla melanconica intensità del romanzo di Simonon da cui Pierre Bost e Jean Aurenche hanno tratto un'agile sceneggiatura, di una dimessa vena poetica.

Insolitamente interessante trasmissione quella che comincia stasera sulla Rete due alle 20,40: «L'orologio di Saint Paul» di Bertrand Tavernier, un film non eclatante ma intriso, anche grazie alla melanconica intensità del romanzo di Simonon da cui Pierre Bost e Jean Aurenche hanno tratto un'agile sceneggiatura, di una dimessa vena poetica.

Insolitamente interessante trasmissione quella che comincia stasera sulla Rete due alle 20,40: «L'orologio di Saint Paul» di Bertrand Tavernier, un film non eclatante ma intriso, anche grazie alla melanconica intensità del romanzo di Simonon da cui Pierre Bost e Jean Aurenche hanno tratto un'agile sceneggiatura, di una dimessa vena poetica.

I giovani disoccupati

Job (che in inglese significa «preoccupazione») è il nome di una nuova rubrica televisiva dedicata al mondo giovanile, il cui primo ciclo si occuperà del problema del lavoro — o meglio della mancanza di lavoro — giovanile. Questa sera alle 21,30 sulla Rete uno una puntata, intitolata «Legati alla catena», il programma, realizzato da Paolo Lupatelli, punta l'obiettivo sulla catena di montaggio dell'Alfa Romeo di Arese, servendosi della testimonianza diretta dei giovani operai che vi lavorano.

Job (che in inglese significa «preoccupazione») è il nome di una nuova rubrica televisiva dedicata al mondo giovanile, il cui primo ciclo si occuperà del problema del lavoro — o meglio della mancanza di lavoro — giovanile. Questa sera alle 21,30 sulla Rete uno una puntata, intitolata «Legati alla catena», il programma, realizzato da Paolo Lupatelli, punta l'obiettivo sulla catena di montaggio dell'Alfa Romeo di Arese, servendosi della testimonianza diretta dei giovani operai che vi lavorano.

Job (che in inglese significa «preoccupazione») è il nome di una nuova rubrica televisiva dedicata al mondo giovanile, il cui primo ciclo si occuperà del problema del lavoro — o meglio della mancanza di lavoro — giovanile. Questa sera alle 21,30 sulla Rete uno una puntata, intitolata «Legati alla catena», il programma, realizzato da Paolo Lupatelli, punta l'obiettivo sulla catena di montaggio dell'Alfa Romeo di Arese, servendosi della testimonianza diretta dei giovani operai che vi lavorano.

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12.30 POPOLI E PAESI: «Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.30 SPECIALE: «L'INCHIESTA»
14.35 DSE - MATERIA E VITA: «La cellula: una struttura funzionale»
17 LA GRANDE ATTESA - Dal romanzo di C. Dickens «Le due città» di M. Jork, S. Miles, J. Mason
18 GINECECA - STORIA: «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45»
18.30 JOB: «Lavorare a vent'anni» - «Il gioco dell'oca in borgata»
18.50 L'OROLOGIO DI SAINT PAUL - Film di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort, Jacques Denis, Yves Alfonso (1974)
22.25 MADE IN ENGLAND: «Chi ha paura di Virginia Woolf?»
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Rete due
12.30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI: «Infanzia e territorio» - «Il bambino e il suo linguaggio»
14 RUGBY - In eurolivello da Twickenham: Inghilterra-Galles, per il Torneo delle Cinque Nazioni
15.30 OLIMPIADI INVERNALI - Via satellite da Lake Placid: pattinaggio artistico libero a coppie e slalom gigante maschile
18 NOVA: «Dentro lo squado»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
19.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accessori: «Attive come prima» - «Quando la vita è più forte»
19.55 BUONASERA CON CARLO DAPPORTO e il teletifone della serie «Il nido di Robin»: «La grande attesa»
19.55 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 QUATTRO GRANDI GIORNALISTI: Matilde Serao - Sceneggiatura di A. Ghirelli; regia di M. Guarnaschelli, con Clelia Matania, Ugo Garrani, Antonio Casagrande
21.15 QUADERNI DI HABITAT
22.35 PROTESTANTISMO
23.10 TG 2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione via satel-

- ite da Lake Placid: Olimpiadi invernali: salto sci 70 m combinata
Rete tre
18.30 DSE - PROGETTO SALUTE: «Educazione alla sanità ecologica»
19 TG 3
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi: «La fabbrica dei fuochi di artificio»
20.05 FINCHE' DURA LA MEMORIA: «Una strage. Perché?»
21 DSE - TRA SCUOLA E LAVORO
21 TG 3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi: «La fabbrica dei fuochi di artificio» (replica)
Swizzera
Ore 12.15: Giochi olimpici invernali; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i bambini; 18.50: Telegiornale; 19.05: Bud e Tina, teletifoni; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: I cristiani; 21.45: Ricercare; 22.15: Telegiornale; 22.25: Oggi ai Giochi olimpici invernali.
Capodistria
Ore 16.55: Olimpiadi invernali; 18: Pattinaggio su ghiaccio; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: L'Angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: L'Amico americano, film; 22.50: Olimpiadi invernali.
Francia
Ore 12.05: Venite a trovarmi; 12.25: Mon amie Nabe, teletifoni; 12.45: A 2; 13.35: Rotoecolo regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Le inchieste di Don Isidro Parodi, sceneggiato; 16.05: Percorso libero; 17.52: Récré A 2; 18.50: Telegiornale; 19.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionale; 20: Telegiornale; 20.40: Domande d'attualità; 22.35: Sala delle feste; 22.50: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La luce dei giusti; 17.15: Shopping; 17.30: Parloiamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Guandy; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: I misteri di Nancy Drew e dei ragazzi Hardy; teletifoni; 20.35: Bollettino meteorologico; 21: Misera e nobilita, film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Cinque bambole per la luna d'agosto, film; 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 22. Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.30: Spazio libero; 8.45: Intermzzo musicale; 9: Radionochio '80; 11: Louis Armstrong; 11.08: Buffalo Bill; 11.20: «Il fotografo e la fotografia»; 11.30: Oggi a Parigi; 11.35: Voi ed io; 12.03: Ragazze d'oggi; 14.30: Col sudore della fronte; per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Reppino; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica; 17: Spazio libero; Ravel dirette da G. Prétre; 22: «Una sera di luglio» di A. Guiducci; 22.30: Noi due con te; 23: Spazio libero; Parlamento; 23.10: Prima di dormire bambina.
Radiodue
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.56, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30. Ore 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con te; 8.55: Spazio libero; Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9.05: «Pamela»; 9.32: Radiodue 311; 9.32: Spazio libero; 11.53: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 13.55: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 311; 15.30: GR 2 economia;

Musicisti e doppio lavoro: le proposte del PCI

La musica fa di nuovo parlare di sé in questi giorni, ma non in termini politici: scoppiati inconsueti da parte dei sindacati autonomi hanno bloccato concerti programmati dall'orchestra di Cecilia e della RAI di Roma. Le ragioni? Difesa del doppio lavoro (orchestre sinfoniche e insediamento nei conservatori) che, secondo norme generali della nostra legislazione, non è consentito, e che, quando risulta oggettivamente necessario, deve comunque essere correttamente disciplinato da norme adeguate, sospese nella loro portata.

Il problema è da tempo all'ordine del giorno. Deve essere risolto un altro interrogativo, poiché — come si può leggere nella relazione al disegno di legge presentato in materia dal gruppo comunista al Senato — «una stretta applicazione delle norme (vigenti) provocherebbe insormontabili difficoltà ai conservatori e ai complessi sinfonici, per i quali che si vorrebbe determinare in conseguenza del tempo, due anni come il partito comunista presentò proprie proposte, in attesa di risolvere in termini realistici il complesso problema. Che cosa prospetta il progetto comunista, presentato al Senato dal compagno Mascagni con l'adesione dei socialisti? Lo riassumiamo per singoli punti:

«vecchia guardia» sono finiti negli orchestre RAI, continuando a condurre le proprie attività, e a cui, come al «mestiere» dell'una ha finito col prevalere lentamente sulla «passione» jazzista. La RAI in ogni caso per anni si è disinteressata della questione, senza preoccuparsi di considerare il ruolo degli orchestrali, impiegati normalmente in «musiche di servizio» (sinfonia, ecc.). Nel passato recente i «Saxes Machines» del batterista Bruno Briatico, che altri non erano che un gruppo di jazzisti dell'orchestra romana, riscosero notevoli consensi nei concerti, dimostrando che il jazz poteva essere in una situazione aperta e stimolante. Da allora in poi sono state occasionali la RAI, e in questi ultimi anni creativamente (e quindi al di fuori del concetto di «prestazione») le mansioni di direttore artistico di Guido Mazzon a Milano (in un esperimento però soltanto radiofonico) e lo scorso anno durante la prima mini stagione (4 proposte) indetta da un certo discorsio.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito dai suoi stessi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria e compiuta, ad esempio una serata «Eltingtoniana» e una proposta «Jarry Roll Blues» affidata ai musicisti come Mengesdorff, Schoof, Schlippenbach, Schaffini e Tommaso che adatteranno a se stessi le indicazioni di lavoro, approfondendo il tema del rapporto tra jazz contemporaneo e tradizione.

Secoli di storia nei bolli postali

Il servizio postale pontificio fu ufficialmente aperto al pubblico uso nel 1551, acquistando un primato che può essere messo in relazione con le esigenze che aveva Roma, centro della cristianità di essere collegata con i Paesi d'Europa. Da secoli la Curia romana aveva al suo servizio corrieri stipendiati, detti «coursiers», che assicuravano il trasporto della posta per conto delle autorità della Chiesa, ma si trattava di un servizio che — a somiglianza degli altri esistenti in Europa — non era aperto al pubblico. Che poi, successivamente, i corrieri trasportassero corrispondenza di privati allo scopo di arrotondare il bilancio è tutto un altro paio di maniche. Il servizio dei «coursiers» costituiva un servizio gravoso per la Curia e non meraviglia perciò che papa Giulio III decidesse di dare in appalto il trasporto della corrispondenza, eccettuando un solo Conservatorio delle Poste che sostituiva tutte le altre imprese di corrieri. Ne guadagnava il servizio e ne guadagnava l'erario, visto che l'appalto era pagato una somma annua alla Curia per avere l'appalto e, contro l'autorizzazione a trasportare a pagamento la corrispondenza dei privati, si impegnava a trasportare gratuitamente la corrispondenza della Curia.

La riorganizzazione del servizio postale pontificio non comportò l'uso di bolli postali dei quali si ha documentazione solo a partire dal 1705 per la città di Roma; solo per l'ufficio di Civitavecchia si ha notizia di un bollo a sece usato in data antecedente al 1551. Ai bolli postali usati dalle Poste pontificie a Roma è dedicato un recente volume di Mario Gallegna (I bolli di Roma - Dalle origini al XX Settembre 1870, Italphil, Edizioni Studi Filatelici, Roma 180, pag. 152, lire 15.000) che costituisce la quinta — e per ora ultima — parte di un ampio studio dedicato ai bolli e annullamenti usati nel corso dei secoli nei territori che hanno fatto parte dello Stato Pontificio.

Il volume ora edito si arresta alla fine del periodo temporale dei papati, mentre le parti precedenti della stessa opera si spingevano fino alla fine del XIX secolo. La ragione di questa limitazione nello studio sul bollo di Roma va ricercata nel fatto che subito dopo l'unione italiana il servizio postale nella capitale ebbe

Alfred Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3509 del 4-1-1955
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6410 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. +39.06.51.23.4-3 +39.06.51.23-4-5

A Bologna, Palazzo del Podestà e di Re Enzo, nei giorni 23 e 24 febbraio si terrà la XXIV edizione della Bophilex, la tradizionale manifestazione commerciale filatelica e numismatica che quest'anno ha subito uno spostamento di data in conseguenza della non disponibilità dei locali nella sede della manifestazione sarà usato un bollo speciale figurato.

Secondo mercato mediterraneo della calzatura di esportazione stilisti
Second fair of shoes stylists

NAPOLI 29 FEBBRAIO 3 MARZO 1980
Primo salone dei macchinari per la calzatura

PER INFORMAZIONI
ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARIE
PIAZZALE V. TECCHIO 51/B - TEL. 081 64822
80125 NAPOLI
RISERVATO AGLI OPERATORI ECONOMICI
Orario del Salone: 9-18,30 - Ultimo giorno: 9-15